

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO

V settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (UMIL)

*O Spirito Paraclito,
col Padre e l'Unigenito,
vibrante scendi e penetra
dei nostri cuori l'intimo.*

*Per la tua lode, Altissimo,
la mente e i sensi illumina,
l'amor fraterno suscita,
nell'unità consumaci.*

*Rendiamo gloria unanimi
al Padre e all'Unigenito,
e gloria al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.*

Salmo SAL 4

Quando t'invoco, rispondimi,
Dio della mia giustizia!

Nell'angoscia
mi hai dato sollievo;
pietà di me,
ascolta la mia preghiera.

Fino a quando, voi uomini,
calpesterete il mio onore,
amerete cose vane
e cercherete la menzogna?

Sappiatelo: il Signore fa prodigi
per il suo fedele;
il Signore mi ascolta
quando lo invoco.

Tremate e più non peccate,
nel silenzio,
sul vostro letto,
esaminate il vostro cuore.
Offrite sacrifici legittimi
e confidate nel Signore.

Molti dicono:

«Chi ci farà vedere il bene,
se da noi, Signore, è fuggita
la luce del tuo volto?».

Hai messo più gioia
nel mio cuore

di quanta ne diano a loro
grano e vino in abbondanza.
In pace mi corico
e subito mi addormento,
perché tu solo, Signore,
fiducioso mi fai riposare.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo [...]. Ascoltali nel luogo della tua dimora, in cielo; ascolta e perdona!» (1Re 8,30).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, ascolta e perdona!**

- Quando il nostro cuore è lontano da te e ti onoriamo con labbra ipocrite.
- Quando siamo sfiduciati e ci sembra inutile alzare a te il nostro grido.
- Quando non sappiamo discernere tra le nostre tradizioni umane e l'autenticità della tua parola.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 94 (95),6-7

Venite, adoriamo il Signore,
prostràti davanti a lui che ci ha fatti;
egli è il Signore nostro Dio.

COLLETTA

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1RE 8,22-23.27-30

Dal Primo libro dei Re

In quei giorni, ²²Salomone si pose davanti all'altare del Signore, di fronte a tutta l'assemblea d'Israele e, stese le mani verso il cielo, ²³disse: «Signore, Dio d'Israele, non c'è un Dio come te, né lassù nei cieli né quaggiù sulla terra! Tu mantieni l'alleanza e la fedeltà verso i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il loro cuore. ²⁷Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli

dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito!

²⁸Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio, per ascoltare il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza davanti a te! ²⁹Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: “Lì porrò il mio nome!”. Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo.

³⁰Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali nel luogo della tua dimora, in cielo; ascolta e perdona!».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 83 (84)

Rit. Quanto sono amabili, Signore, le tue dimore!

³L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente. **Rit.**

⁴Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio. **Rit.**

⁵Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.

¹⁰Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato. **Rit.**

¹¹Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri
che mille nella mia casa;
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi. **Rit.**

Rit. Quanto sono amabili, Signore, le tue dimore!

CANTO AL VANGELO SAL 118 (119),36.29B

Alleluia, alleluia.

Piega il mio cuore, o Dio, verso i tuoi insegnamenti;
donami la grazia della tua legge.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 7,1-13

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme.

²Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate ³– i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accura-

tamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi⁴e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, ⁵quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

⁶Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. ⁷Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”. ⁸Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». ⁹E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. ¹⁰Mosè infatti disse: “Onora tuo padre e tua madre”, e: “Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte”. ¹¹Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, ¹²non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. ¹³Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Il pane e il vino che hai creato, Signore, a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 106 (107),8-9

Rendiamo grazie al Signore per la sua misericordia,
per i suoi prodigi verso i figli degli uomini;
egli sazia il desiderio dell'assetato
e ricolma di beni l'affamato.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti al Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ascolta e perdona!

«Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi [...]. Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri che mille nella mia casa» (Sal 83,5.11). Così il Salmo responsoriale ci fa pregare oggi. Attraverso questa invocazione esprimiamo il desiderio di dimorare non tanto in un luogo, quanto nella verità di una relazione: quella

con Dio, che ci accoglie nella sua casa con la medesima cura e tenerezza con cui una rondine custodisce nel nido i suoi piccoli. Abitare nella casa del Signore, tuttavia, esige lo sforzo di uscire dalla «propria casa», vale a dire dai propri giudizi, dalla propria mentalità, dalle proprie tradizioni che così spesso – ricorda Gesù in Marco – finiscono per annullare la parola di Dio.

I due testi biblici che oggi ci vengono proposti disegnano, in fondo, due modi diversi di stare nella casa del Signore. La prima lettura ci riporta alcuni passaggi della preghiera, molto più ampia, che Salomone innalza a Dio dopo aver introdotto l'arca dell'alleanza nel tempio di Gerusalemme. Salomone sottolinea anzitutto il dono di Dio, la sua condiscendenza. Dio, che è incommensurabile e infinito, al punto che i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerlo, pure sceglie, nella libera iniziativa del suo amore, di abitare sulla terra. Peraltro, ha fatto tutto questo in modo gratuito e incondizionato, solo a motivo della fedeltà alla sua alleanza. Salomone non può che riconoscerlo, nello stupore della lode: «Tu mantieni l'alleanza e la fedeltà verso i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il loro cuore» (1Re 8,23). Con questa fiducia nel Dio dell'alleanza, Salomone può allora innalzare la sua richiesta. La sua preghiera è molto lunga e articolata, tanto che la liturgia ce ne fa assaporare soltanto qualche breve passaggio, ma in fondo essa si raccoglie in un solo grido, molto bello proprio per la sua incisiva essenzialità: «Ascolta e perdona!» (8,30). Qui non abbiamo soltanto il contenuto della

preghiera, ancor di più c'è la rivelazione di Dio: egli è Colui che ascolta e perdona.

Questo è il culto autentico, che ci consente di abitare nella casa del Signore, di rimanere nella relazione con lui. Ad esso spesso si contrappone un «culto vano», fondato sui «precetti degli uomini» più che su una vera conoscenza di Dio. È ciò che Gesù denuncia, accusando farisei e scribi con le parole di Isaia: «Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me» (Mc 7,6; cf. Is 29,13). Quando il cuore è lontano da Dio? Gesù ci avverte su alcune possibili tentazioni che conducono in questa lontananza. La prima: fare attenzione soltanto alle forme esteriori senza vigilare sulla verità del cuore. Farisei e scribi accusano i discepoli di Gesù di non attenersi alle prescrizioni della tradizione sulla purificazione delle mani e di altri oggetti. Gesù afferma che è anzitutto della purificazione del cuore che occorre preoccuparsi. Il cuore puro è un cuore semplice, non doppio, non viziato da ambiguità e ipocrisia. Doppio è il cuore di chi – come Gesù stesso esemplifica – è così abile da utilizzare persino la parola di Dio a proprio vantaggio. È talmente ipocrita da ostentare un'osservanza formale della Legge che però trasgredisce il cuore del suo insegnamento. Si può persino utilizzare un precetto per trasgredire un comandamento di Dio come quello che ci chiede di onorare il padre e la madre. Non tanto le mani, ma è il cuore a dover essere purificato da queste doppiezze e ipocrisie. Come canta un altro salmo, può abitare nella tenda del Signore e dimo-

rare nella sua santa montagna soltanto chi «pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore» (Sal 14,2).

«Di cose simili ne fate molte» (Mc 7,13), conclude Gesù. Questa parola è rivolta anche a noi. A maggior ragione, allora, dobbiamo far nostra l'invocazione di Salomone: «Signore, ascolta e perdona!».

Signore, il nostro cuore è spesso lontano da te. Tu invece ci rimani vicino, nella fedeltà alla tua alleanza, nella misericordia del tuo perdono, nella condiscendenza con cui vieni ad abitare non solo in un luogo, ma nella nostra stessa vita, nella quale scegli di porre la tua dimora. Ascolta la nostra invocazione, perdona il nostro peccato, purifica il nostro cuore, fa' di noi la tua eredità!

Q u a r e s i m a
